

*Pregare
la Parola*



*Meditare
il Vangelo*

«È RISORTO!»

Lc 24,1-12

La risurrezione di Gesù pone davanti all'indicibile, all'umanamente impossibile, davvero incredibile. Uno straordinario evento, indimostrabile: oscillante tra adesione e incredulità, tra fede e speranza.

Analizziamo il testo (cfr. Mt 28,1-8; Mc 16,1-8; Gv 20,1-18).

«Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato» (24,1).

La sorprendente scoperta della tomba vuota avviene il «primo giorno» (1): un giorno nuovo – verosimilmente è l'alba del 9 aprile dell'anno 30 d.C – per il mondo, una nuova creazione: è «il giorno che ha fatto il Signore» (Sal 118,24): «una meraviglia» (Sal 118,23) per chi vuole dare un senso alla propria vita, credendo al Vangelo come regola per seguire Gesù, cercando di conformare il quotidiano della propria esistenza alla sua umanissima vita, il singolare camminare al suo distinto: seguendo lo nell'amore che si fa servizio-senza-pretese e che soddisfa ogni desiderio del cuore.

Al mattino presto quelle donne discepoli di Gesù: «Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo» (Mt 27,56) e altre imprecisate donne che «avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo» (Mt 27,55), che avevano assistito alla sua morte e alla sua sepoltura e che, tornate a casa, quella stessa sera «prepararono aromi e oli profumati» (23,56), ora, dopo il prescritto riposo del sabato, si recano alla sua tomba con quegli «aromi che avevano preparato» (1) per ungerne il corpo, perché l'unzione del cadavere – peraltro insolita – presso i giudei avveniva con olio, senza mescolanza di aromi: rare e profumate essenze vegetali.

«Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù» (24,2-3).

Le donne trovano il sepolcro aperto: «la pietra» (2) posta a chiusura dell'entrata «era stata rimossa» (2), senza sapere come, ma non trovano il corpo di Gesù: non c'è: la tomba è vuota.

Nessun vangelo racconta il momento della risurrezione, ma tutti attestano e concordano che il sepolcro fu trovato "vuoto" – che non "prova" la risurrezione, ma ne è "segno" – dalle donne, come riscontrato dai discepoli e riconosciuto tale anche dai giudei, che escogitarono la menzogna del furto del cadavere: «Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto. Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati, dicendo: "Dite così: 'I suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo'. E se mai la cosa venisse all'orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione". Quelli presero il denaro e fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino ad oggi» (Mt 28,11-15).

«Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante» (24,4).

Ma in quell'aporia, «in abito sfolgorante» (4), appaiono «due uomini» (4), com'era accaduto nella Trasfigurazione. Sono Mosè e Elia: rappresentanti la Legge e i Profeti nella prima alleanza.

«Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo?"» (24,5).

Provare smarrimento e timore è la comprensibile reazione di chi è avvicinato da Dio o da una presenza soprannaturale e non sa come agire, proprio come queste donne che «tenevano il volto chinato a terra» (5): non sono ancora pronte a "risollevarsi e alzare il capo", come Gesù aveva invitato a fare nel giorno del Signore: «Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina» (21,28).

Mosè e Elia, insieme, chiedono: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo?» (5). È un lieto annuncio: il Vivo non è colui che è ritornato alla vita terrena, ma colui che da Dio ha ricevuto una vita nuova: eterna. Quindi, se si crede che la morte non solo non interrompe ma permette al defunto credente di entrare in una condizione nuova, definitiva, va cercato presso il Dio vivente, presso il Padre. Di conseguenza: la tomba è l'ultimo posto dove si può trovare Gesù.

«Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea» (24,6).

I due messaggeri annunciano alle donne che Gesù è risorto, esortandole a ricordare quanto Gesù ha detto: riportando così nel loro cuore l'insegnamento e la presenza di Gesù.

La morte e la risurrezione di Gesù sono conseguenza della sua vita: il compimento della sua missione come Servo del Signore.

Gesù, dunque, «Non è qui» (6): dicono i due alle donne, ma è nella “memoria” delle sue parole, affidabili: parole da ricordare e in cui credere. La tomba vuota è decisivo “segno” per passare dall’aporia alla fede: dove si ricorda la sua parola, lì Gesù «è risorto» (6). E per provare l’indicibile annuncio – declinato al passivo, rimandando all’azione di Dio – i due messaggeri suggeriscono di ricordare le sue parole.

«E diceva: “Bisogna che il Figlio dell’uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno”» (24,7).

Mosè e Elia rievocano le precise parole di Gesù corrispondenti ai fatti compiuti.

Le persone che si ritenevano le più vicine a Dio, le più lontane dal peccato, in realtà sono davvero peccatori: hanno agito contro la vita, uccidendo l’Innocente «senza macchia» (Eb 7,26 e 9,14): l’Unico «senza peccato» (Gv 8,7), che non scaglia pietre contro chi lo è, ma offre misericordia e perdono.

«Ed esse si ricordarono delle sue parole» (24,8).

Questo richiamo è efficace e immediato: le donne ricordano e credono: comprendono che la “consegna” alla morte per crocifissione è “disegno” di Dio, e pure che l’assenza del corpo di Gesù dal sepolcro è “segno” che conferma l’avvenuta risurrezione.

Il resoconto dei fatti connessi alla risurrezione di Gesù – come realtà accaduta – è presente in tutti e quattro i vangeli, sebbene con differenti caratteristiche.

Secondo Matteo, alla preoccupazione dei capi dei sacerdoti e dei farisei riguardo l’esigenza di vigilare e l’urgenza di rendere sicura la tomba di Gesù con un presidio di guardie (cfr. 27,62-66), succede:

— due donne, le stesse presenti al momento della sepoltura di Gesù, si recano al sepolcro dove un angelo, sceso dal cielo, dopo aver rotolato la pietra, annuncia: «È risorto» (28,6), incaricandole d’informare i discepoli: «Vi precede in Galilea; là lo vedrete» (28,7), e immediatamente corrono «a dare l’annuncio» (28,8);

— le due donne incontrano Gesù risorto che conferma quanto detto dall’angelo: «Andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno» (28,10);

— infine, Gesù risorto appare agli Undici sul monte della Galilea e conferisce loro il mandato per la missione universale (cfr. 28,16-20).

Secondo Marco, dopo che Giuseppe d’Arimatea depone dalla croce il corpo di Gesù, mettendolo «in un sepolcro scavato nella roccia» (15,46), succede:

— tre donne, le stesse che presenziano da lontano alla crocifissione (cfr. 15,40), si recano al sepolcro per ungere il corpo di Gesù con oli aromatici: dopo aver osservato «che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande» (16,4), entrano e vedono un giovane che, rassicurandole, annuncia: «È risorto» (16,6), incaricandole d’informare Pietro e i discepoli: «Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto» (16,7);

— le tre donne reagiscono negativamente: «fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno» (16,8);

— Gesù risorto appare a Maria di Magdala, che subito va «ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto» (16,10), ma non è creduta;

— Gesù risorto appare a due discepoli, mentre erano in cammino verso la campagna, che ritornano «ad annunciarlo agli altri» (16,13), ma neppure loro sono creduti;

— Gesù risorto appare agli Undici: biasima «la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto» (16,14) e conferisce loro il mandato per la missione universale (cfr. 16,15-16), poi «fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio» (16,19);

— infine, i discepoli «predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano» (16,20).

Secondo Giovanni, alla sepoltura compiuta – secondo le usanze giudaiche – da due giusti sinedriti: Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo (cfr. 19,38-42), succede:

— una sola donna si reca al sepolcro: Maria di Magdala, fedele discepolo: «vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro» (20,1), e, supponendo una sottrazione del corpo di Gesù, corre a comunicarlo a Simon Pietro e al Discepolo amato: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro» (20,2);

— Pietro e il Discepolo amato corrono al sepolcro e trovano i teli e il sudario, però Pietro non comprende, mentre il Discepolo amato «vide e credette» (20,8);

— Gesù risorto appare a Maria di Magdala, ritornata al sepolcro, che riconosce la voce dell'amato Maestro: crede e immediatamente va dai discepoli ad annunciarlo: «Ho visto il Signore!» (20,18);

— lo stesso giorno Gesù risorto appare ai discepoli, assente Tommaso, che però non crede al racconto dei compagni: «Abbiamo visto il Signore!» (20,25);

— otto giorni dopo Gesù risorto appare ancora ai discepoli, presente l'incredulo Tommaso, che supera ogni dubbio e crede: «Mio Signore e mio Dio!» (20,28);

— la prima conclusione: la dichiarazione dello scopo del vangelo: credere «che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio» (20,31);

— per la terza volta Gesù risorto si manifesta ai discepoli sulla riva del mare di Tiberiade, dov'è riconosciuto solo dopo un'abbondante pesca (cfr. 21,1-14);

— Gesù dialoga con Pietro e con il Discepolo amato sul diverso modo di seguirlo: il primo con il servizio pastorale, l'altro con il compito di testimoniare (cfr. 21,15-23);

— infine, la seconda conclusione: la dichiarazione-testimonianza credibile e affidabile e permanente del Discepolo amato (cfr. 21,24-25).

«E, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri» (24,9).

A partire dalla loro fede le donne annunciano «agli Undici e a tutti gli altri» (9) – primo nucleo della comunità delle origini – l'evento della risurrezione.

Le donne sono le prime destinatarie dell'annuncio pasquale e le prime testimoni della risurrezione di Cristo Signore.

«Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli» (24,10).

Sono le donne, discepole e testimoni della morte e sepoltura del Maestro e della tomba vuota, che annunciano la risurrezione di Gesù.

«Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse» (24,11).

Agl'increduli discepoli l'annuncio delle donne sulla tomba "vuota" sembra «vaneggiamento» (11): un delirante nonsenso, anche perché a quel tempo le donne non erano considerate attendibili testimoni.

«Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l'accaduto» (24,12).

Indipendente e posteriore aggiunta: interrompe il nesso tra il precedente v. 11 e il successivo v. 13, comunque rafforza la testimonianza delle donne con quella di Pietro.

Pur constatando la conformità del racconto delle donne: il sepolcro è vuoto: non c'è il corpo di Gesù, infatti, «Pietro» (12) vede «soltanto i teli» (12); non crede e «pieno di stupore» (12) ritorna dagli altri.

Il credere che Gesù è risorto non può scaturire dal vedere un sepolcro vuoto, ma incontrando il Vivente. Per questo la fede apostolica si fonda sull'apparizione di Cristo Risorto in persona.

Conclusione.

Gesù è il Dio vivente e vero, umanizzato nella storia, e la sua morte non è stata l'ultima sua realtà, ma l'estremo della sua terrena esistenza: quell'umana vita che Dio ha voluto abitare e poi far rivivere per annientare definitivamente la morte e consegnare all'umanità la sua stessa Vita: divina, immortale, eterna.

Medita su come ti poni dinanzi al sepolcro vuoto, e considera se credi davvero alla risurrezione di Gesù.



Pregare la Parola, con la Parola tra le mani,
è un contributo per leggere, meditare e pregare la Parola di Dio,
cercando di comprendere e spiegare la Scrittura con la stessa Scrittura:
per imparare a conoscere il cuore di Dio nella sua stessa Parola.